

## La sfida di Milano

# IL POSTO GIUSTO IN EUROPA

di **Marco Garzonio**

**O**ra che ha sottoscritto l'appello di Calenda si capisce perché Sala si fosse astenuto dallo sponsorizzare candidati alle primarie del Pd. Cullava un progetto politico, che si smarcasse dall'autoreferenzialità della sinistra, ma evitasse anche simmetrie polemiche con Lega e 5 Stelle: il continuo rincorrere, rintuzzare, squalificare l'avversario ritenuto causa di tutti i mali (accusa cara al governo gialloverde contro il Pd) o l'avventurismo di incompetenti (replica delle opposizioni). Mandare in Europa un «modello Milano», magari con un assessore, è una battaglia «per», non «contro». Non è formula, ma sostanza. Nella città i nodi vengono al pettine: welfare, immigrazione, lavoro, giovani, casa, mobilità, ambiente, sicurezza, periferie. È la città che subisce l'urto dei fenomeni, che governa o patisce le trasformazioni, che si rimbecca le maniche in cerca di soluzioni laddove i governi latitano o lavorano in chiave di schieramenti. È nella gestione dei servizi che si parla con la gente e si verifica se slogan e promesse funzionano o hanno le gambe corte. L'Europa delle città è un progetto politico sinora temuto dai governi nazionali, non da Bruxelles. C'è già l'organismo, Eurocities, che raduna 130 fra i principali centri urbani (Milano è tra i fondatori). Creando sintesi tra elezioni e città come volano per una nuova Europa Sala sembra rispondere anche alle sollecitazioni di Delpini per un «sinodo laico», l'adunanza degli uomini di buona volontà per perseguire obiettivi di bene comune, non solo di partiti o schieramenti. Con ragioni più che mal di pancia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

